C'è un mare profondo che ricopre l'orizzonte, un mare profondo petrolio che accoglie il perduto e stratifica il tempo attraverso le onde in divenire, un mare che non perdona e si rende esso stesso veicolo, un mare – trasporto di vite e vissuti che non possiamo comprendere appieno che non siamo in grado di attraversare con la nostra mente e ci rende molto più semplice pensarlo come naturale evento delle cose o in modo riduttivo come fotografia sbiadita dei nostri momenti migliori nelle vacanze canicolari estive.

L'acqua sopra e i pesci che accolgono i corpi in mare, i corpi di chi attraversa il confine e il Mediterraneo che si fa protagonista nell'incedere di migliaia di persone, il passaggio, la ricerca della vita, figure indistinte che portano con sé il bisogno di dare un senso al proprio destino e poi gli squali umani a barattare, comprare viaggi di disperazione, pescecani che troviamo anche nelle profondità degli abissi a cibarsi di ciò che resta, di ciò che prima era persona.

Armin Greder, illustratore nato in Svizzera e particolarmente sensibile alla condizione umana, consegna un'opera di impatto non indifferente, un'opera necessaria che non scade in pietismi, ma cattura istantanee di vita in un corollario di eventi attuali dove il viaggio acquisisce un senso diverso, una possibilità migliore, un ineluttabile seguire le onde per fuggire dalla fame, dalla povertà, altre volte dalla guerra sotto gli occhi inermi di beceri pensanti colmi d'odio e dalle pance riempite e troppo piene per comprendere appieno una condizione umana che chiede di essere nuovamente ascoltata.

Il livello grafico del racconto appare nella sua incompiuta completezza. Il personalismo indefinito di Greder delinea attraverso linee concentriche un senso chiaro di tensione straziante che rivela l'attesa e ci porta ad essere lì con il cuore, sullo stesso barcone, ad annusare gli odori e a scorgere in lontananza un miraggio di terra che può significare salvezza, un ammassarsi intrinseco di gente che ricorda le opere del veneto Murer nel suo solitario e introspettivo concedersi al mondo.

Orecchio Acerbo ormai da tempo è sinonimo di alta qualità sia nella ricerca di perle preziose da far leggere al grande pubblico che nel dare voce agli ultimi di questa nostra vita in un'affamata ricerca del necessario che in questo libro illustrato trova, forse, il suo massimo apice esponenziale. Un mare quindi veicolo di ciò che sarà, un mare profondo petrolio che ci chiama ad essere responsabili del suo colore e del suo destino.

Per info e per acquistare il libro:

http://www.orecchioacerbo.com/editore/index.php?option=com_oa&vista=catalogo&id=526